

Manifestazioni in numerose Repubbliche e città sovietiche

Nuove proteste in URSS contro l'aggressione USA in Indocina

In un'intervista a un giornale moscovita il Presidente del Nord Vietnam, Ton Duc Thang, esalta il significato dell'aiuto dei Paesi socialisti e del sostegno dei progressisti americani

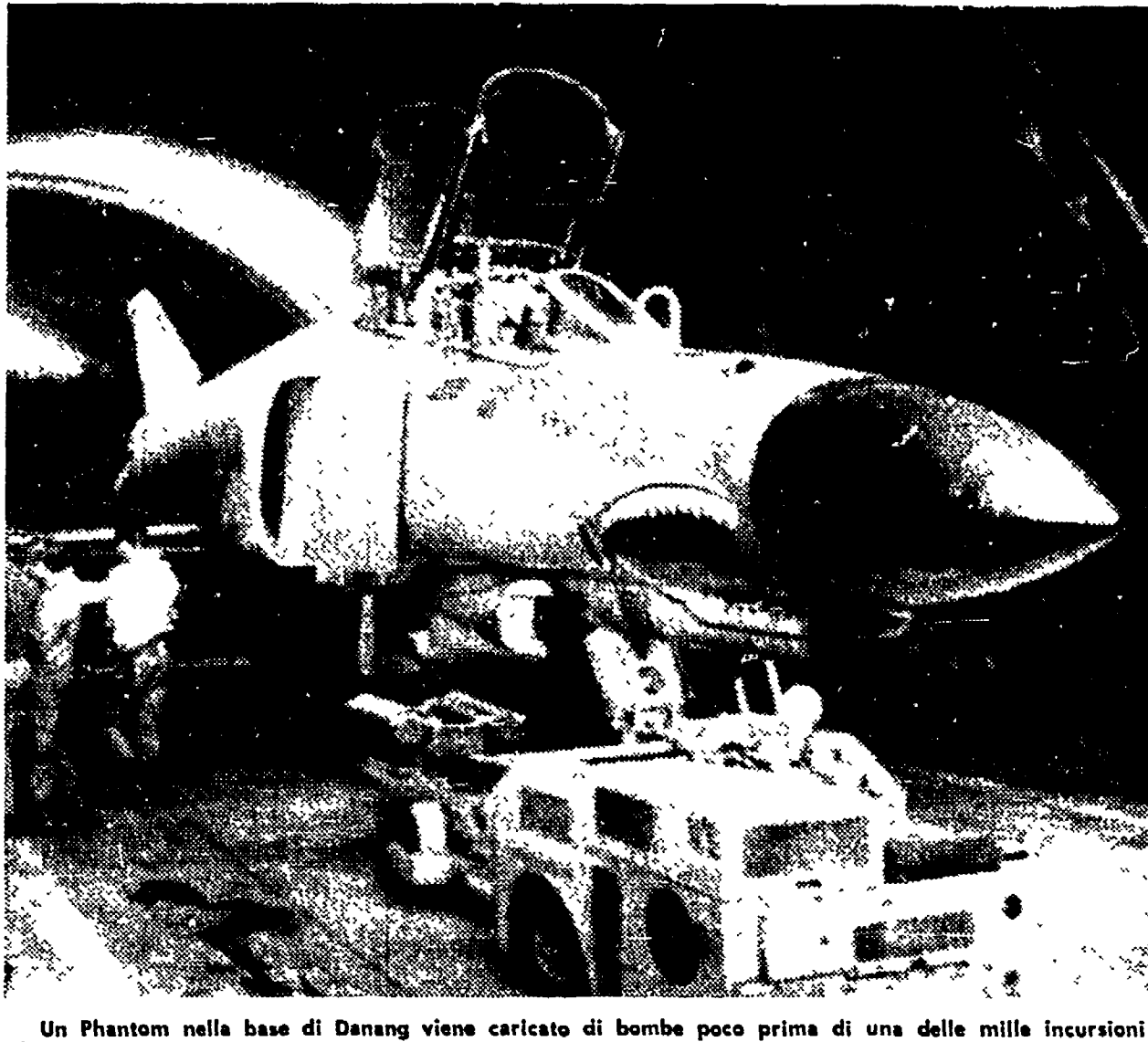
DALLA REDAZIONE

MOSCA, 2 gennaio. Nuove e significative manifestazioni di solidarietà col popolo del Vietnam e di protesta contro la nuova e più brutale escalation aerea ordinata da Nixon si sono svolte anche oggi in varie repubbliche dell'Unione Sovietica. In Moldavia i dipendenti dell'istituto petrolchimico hanno condannato le azioni americane e hanno espresso la loro completa solidarietà con il popolo vietnamita...

sovietico ha pubblicato anche una serie di messaggi auguranti l'aspetto del movimento politico e culturale di vari Paesi. Osvaldo DORTICOS, presidente della Repubblica di Cuba, augurando «grandi successi di sovietici» ha ribadito che l'amicizia tra Cuba e URSS è indefettibile. Kekkonen, presidente finlandese, ha ribadito che «la coesistenza tra Stati a diverso regime sociale risponde in pieno agli interessi dei vari Paesi» e che una testimonianza positiva di tale politica è «la cooperazione economica tra la Finlandia e l'URSS».

Il prof. Giorgio La Pira, presidente della Federazione mondiale delle città gemellate, ha espresso l'augurio che il 1972 segni l'inizio di una politica di negoziati che assicurino «il disarmo, l'unità, la giustizia e la pace». Il settimanale, infine, ha pubblicato un'ampia dichiarazione del compagno senatore Gelo A. Adamoli, segretario generale di Italia-URSS, il quale ha sottolineato la necessità di giungere entro quest'anno alle convocazioni della conferenza pan-europea.

Carlo Benedetti



Un Phantom nella base di Danang viene caricato di bombe poco prima di una delle mille incursioni che hanno devastato il Nord Vietnam durante la settimana scorsa.

Superata la fase più acuta si affrontano le cause profonde

La lotta dei comunisti jugoslavi per risolvere la crisi croata

Rilasciata la maggioranza degli studenti arrestati a Zagabria - La classe operaia ha respinto senza tentennamenti gli appelli sciocinisti - Molte le dimissioni, ma nessuna espulsione dal partito - Calma nelle altre Repubbliche - Verso la conferenza della Lega

DAL CORRISPONDENTE

BELGRADO, 2 gennaio. E' trascorso un mese dai giorni più acuti della crisi croata, da quando i 30.000 studenti dell'università e degli istituti superiori di Zagabria attuarono una settimana di sciopero da quando il maresciallo Tito, nel corso di una riunione della presidenza della Lega, fece appello all'impegno dei comunisti croati e di tutta la Jugoslavia per scongiurare le rinascite di forze sciociniste e separatiste per superare il pericolo di una controrivoluzione e di una guerra civile.

molti discorsi pronunciati da Tito. Sciopero degli studenti a Zagabria con appelli alla partecipazione di tutti gli studenti superiori della Croazia e alla stessa classe operaia; rivendicazioni separatiste minacciate dall'ala della Jugoslavia; profonda divisione negli organismi dirigenti della Lega dei comunisti della Croazia; confusione ideologica e politica; contaminazioni nazionalistiche anche all'interno della Lega; una grande organizzazione, la «Matica slovena», che ha organizzato una grande manifestazione di protesta contro le rivendicazioni e i metodi dei dirigenti studenteschi anti-socialisti.

antierato da parte delle altre Repubbliche della Federazione: queste erano le molteplici e quindi ancora più pericolose, componenti della crisi. A un mese di distanza, l'orizzonte si è notevolmente schiarito, le nubi fosche e drammatiche sono state disperse. Anche se è ancora troppo presto per affermare che la crisi è risolta, il momento caldo e certamente superato. Anche le feste natalizie, che comportavano il pericolo di infiltrazioni nazionalistiche da parte del clero più reazionario, sono trascorse senza il minimo disordine. All'università di Zagabria le lezioni sono proseguite regolarmente fino alle vacanze invernali. Dei 400 o 500 studenti arrestati nel corso delle manifestazioni in piazza della Repubblica a Zagabria, solo alcune decine sono ancora in carcere tra gli altri, il maresciallo Tito ha dichiarato, la pratica e la facilità di un cattolicesimo rinfascista; dall'altra la tensione — di coloro che si sono detti e che si dicono: «Questo non è la Chiesa di Cristo, ma quella di Cesare».

È stato il presidente degli studenti a presiedere l'«aggiornamento» (Giovanni XXIII ed il Concilio) questa tensione contestataria si è affacciata in modo che la Chiesa spagnola non poteva restare immobile se non correndo il rischio di spezzarsi. Ora monsignor Tarancón non persegue un contestazione ma il movimento, l'«aggiornamento» che in Spagna significa lo sganciamento della Chiesa dal potere e la sua partecipazione ad una sfera pubblica controllata, misurata, e che non è un gruppo. E' possibile non appartenere ad alcun gruppo? In questi giorni il vescovo di Madrid-Alcalá è riuscito a comporre un'impressionante unità di voti episcopali attorno alla sua persona. Il vescovo di Madrid-Alcalá è riuscito a comporre un'impressionante unità di voti episcopali attorno alla sua persona. Il vescovo di Madrid-Alcalá è riuscito a comporre un'impressionante unità di voti episcopali attorno alla sua persona.

Il lento distacco in Spagna della Chiesa dallo Stato

Il significato dei recenti cambiamenti in importanti sedi vescovili

SERVIZIO

MADRID, 2 gennaio. Un corrispondente spagnolo ha scritto da Roma che la recente ristrutturazione episcopale in Spagna ha suscitato «particolare interesse in Italia». «La stampa italiana», ha scritto, «ha parlato di accordo fra la Santa Sede e il governo». Credo che sia interessante conoscere come viene interpretato questo nei centri dell'opposizione al regime — il «balloetto» di prelati che si è svolto in Spagna nei primi giorni del mese scorso.

Cominciando con la notizia. Monsignor Vicente Enrique y Tarancón — fino a quel momento arcivescovo di Toledo, cardinal primate ed amministratore apostolico di Madrid — è stato designato per l'arcivescovo di Madrid-Alcalá, e il vescovo di Toledo, il cardinale di Madrid-Alcalá, è stato designato per la sede di Bilbao. Gli altri sette mutamenti sono privi d'importanza.

Il nuovo arcivescovo di Madrid-Alcalá, il cardinale Tarancón, è l'uomo che va considerato con estrema abilità. Il distacco di lui dalla Chiesa spagnola dallo Stato franchista. Non è un'impresa facile. Trent'anni di compromessi, di appoggio alla dittatura fascista, ricompensi con privilegi materiali e di potere, hanno creato una doppia situazione in seno alla Chiesa spagnola. Una parte, la più numerosa, ha accettato la pratica e la facilità di un cattolicesimo rinfascista; dall'altra la tensione — di coloro che si sono detti e che si dicono: «Questo non è la Chiesa di Cristo, ma quella di Cesare».

È stato il presidente degli studenti a presiedere l'«aggiornamento» (Giovanni XXIII ed il Concilio) questa tensione contestataria si è affacciata in modo che la Chiesa spagnola non poteva restare immobile se non correndo il rischio di spezzarsi. Ora monsignor Tarancón non persegue un contestazione ma il movimento, l'«aggiornamento» che in Spagna significa lo sganciamento della Chiesa dal potere e la sua partecipazione ad una sfera pubblica controllata, misurata, e che non è un gruppo. E' possibile non appartenere ad alcun gruppo?

È possibile non appartenere ad alcun gruppo? In questi giorni il vescovo di Madrid-Alcalá è riuscito a comporre un'impressionante unità di voti episcopali attorno alla sua persona. Il vescovo di Madrid-Alcalá è riuscito a comporre un'impressionante unità di voti episcopali attorno alla sua persona. Il vescovo di Madrid-Alcalá è riuscito a comporre un'impressionante unità di voti episcopali attorno alla sua persona.

Omaggio

va solidarietà, nel ricordo del valoroso combattente antifascista Giuseppe Saragat. Hanno inviato telegrammi di condoglianza il presidente della lega delle cooperative compagno Miana, il compagno Tetracchi che si trova in Jugoslavia, il segretario regionale del Lazio, Scaroni, il segretario regionale del PSUP. Al segretario del Partito, compagno Longo, hanno inviato messaggi. Nenni, il ministro Taviani, il segretario del PCI di San Marino, Gasparoni. Hanno fatto pervenire le loro testimonianze di cordoglio i comunisti di Friuli Venezia Giulia; la federazione di Siena e la sezione di Poggibonsi; il segretario della federazione di Imola, quello della federazione di Venezia; l'Istituto studi comunisti delle Frattocchie; i deputati comunisti di Parma (Gorrieri e Martelli); la segreteria della federazione di Firenze; il comitato regionale comunista toscano; la federazione del PCI di Bologna; la fe-

Dalla prima pagina

Cordoglio

derazione di Ravenna; dal sindaco di Imola, Enrico Guastalla; l'ANPIA di Livorno; il comitato di amicizia Italia-RDT; i compagni della commissione federale di controllo di Viterbo; i perseguitati antifascisti abruzzesi; il gruppo parlamentare dei comunisti del Friuli Venezia Giulia, la segreteria della federazione di Padova; la federazione di Padova, quella di Modena e tanti altri.

Il prof. Croatto sostituirà al Senato il compagno Scoccimarro. Padova, 2 gennaio. Il prof. Ugo Croatto, di 57 anni, ordinario di Chimica generale e inorganica all'Università di Padova dal 1954, mediano d'oro dei concorsi della scuola, eletto come indipendente di sinistra nella lista del PCI, sostituirà al Senato il compagno Scoccimarro.

Polemiche

che solo gli ignari della realtà dei grandi partiti popolari riscono a concepire. E' venuta a cadere anche, nello stesso tempo, la «falsa versione del mito» secondo cui i partiti comunisti hanno subito «altri» tra i loro trascorsi dai grandi partiti di massa. Anche la polemica sul cosiddetto «frontismo» — rileva l'«Avanti!» — non è che un riasciugio di «una deturpata concezione politica» (il giornale del PSI ricorda che i partiti i quali hanno sostenuto la candidatura di De Martino e Nenni sono quelli che formavano il nerbo dello schieramento che oppose Saragat a Segni e che sette anni fa portò Saragat al Quirinale).

Una polemica è scoppiata a Washington per un nuovo caso di rivelazioni di documenti segreti, anche se di minore rilevanza, a quello famosiamente il dossier McNamara sulla guerra del Vietnam. Oggetto delle rivelazioni è questa volta la condotta del governo di Nixon nel recente conflitto indo-pakistano. Il giornalista che ha rivelato è venuto in possesso delle minute dei verbali delle riunioni riservate che Nixon ha avuto con i suoi stretti collaboratori nei giorni del conflitto. Di questi verbali egli si serve ampiamente in articoli pubblicati sul «Washington Post».

Fra l'altro è stato così rivelato che gli USA avevano studiato la possibilità di inviare in Pakistan aerei «F 104» e «F 4» per costringere i decisori poi di inviare unità della Settima flotta nel Bengala per intimidire l'India e non gli, come si portavano, per prendere a bordo i cittadini americani residenti nel Bengala orientale.

«La nuova serie di fughe» ha provocato rabbiose reazioni negli ambienti governativi e Nixon ha immediatamente ordinato un'inchiesta per identificare i responsabili.

Affonda un battello nel Golfo del Bengala: 40 annegati

DOHA (Qatar), 2 gennaio. Quaranta persone sono annegate la scorsa notte in un naufragio avvenuto nel Golfo Persico nelle vicinanze dell'isola di Galis, presso la costa iraniana. Tutti i naufraghi erano cittadini del Qatar, dove il governo ha decretato un lutto nazionale di 24 ore.

Come conferma un comunicato diffuso dalla corte del Emirato del Qatar, solo due passeggeri sono sopravvissuti dopo l'affondamento, avvenuto nell'aurora di una tempesta del battello «Al-Rayyan».

L'emiro, sceicco Ahmad Bin Ali Al-Thani, ha disposto che gli uffici di corte, i ministeri e gli altri enti statali del Qatar siano chiusi in segno di lutto.

La moglie Lina i nipoti Matrella e Ardino hanno il dolore di annunciarne la morte.

FELICE GHISIO. militante comunista sin dalla fondazione del PCI, perseguitato politico per attività antifascista, con l'arresto nel 1943, fu tra i fondatori del movimento di resistenza. Fu ferito a Vercelli nel 1944. Fu liberato nel 1945. Fu arrestato nel 1950. Fu liberato nel 1951. Fu arrestato nel 1952. Fu liberato nel 1953. Fu arrestato nel 1954. Fu liberato nel 1955. Fu arrestato nel 1956. Fu liberato nel 1957. Fu arrestato nel 1958. Fu liberato nel 1959. Fu arrestato nel 1960. Fu liberato nel 1961. Fu arrestato nel 1962. Fu liberato nel 1963. Fu arrestato nel 1964. Fu liberato nel 1965. Fu arrestato nel 1966. Fu liberato nel 1967. Fu arrestato nel 1968. Fu liberato nel 1969. Fu arrestato nel 1970. Fu liberato nel 1971. Fu arrestato nel 1972. Fu liberato nel 1973.

L'annuncio di un portavoce governativo

Oggi a Islamabad si discute la liberazione di Mujibur Rahman

Decreata da Ali Bhutto la nazionalizzazione di dieci importanti industrie - L'Unione Sovietica propone di invitare il Bangla Desh alla conferenza afro-asiatica - Prima sede legale del PC a Dacca

ISLAMABAD, 2 gennaio. Il Presidente pakistano Zulfikar Ali Bhutto ha nazionalizzato le principali industrie del Paese affermando che il provvedimento non incide sugli investimenti esteri. In una dichiarazione letta alla radio di Stato, Bhutto ha affermato che la decisione di nazionalizzare rientra nella promessa al popolo di «attuare importanti riforme industriali».

La prima sede legale dell'apparato centrale del Partito comunista del Bangla Desh. I partecipanti al comizio degli studenti di Dacca hanno fatto un appello a tutte le forze democratiche, progressiste e socialiste nel mondo perché chiedano la immediata liberazione di Mujibur Rahman.

Il Partito comunista del Bangla Desh ha lanciato un appello a tutte le forze democratiche, progressiste e socialiste nel mondo perché chiedano la immediata liberazione di Mujibur Rahman.

Il Partito comunista del Bangla Desh ha lanciato un appello a tutte le forze democratiche, progressiste e socialiste nel mondo perché chiedano la immediata liberazione di Mujibur Rahman.

Colloquio Pajetta-Kadar a Budapest

BUDAPEST, 2 gennaio. Il compagno Gian Carlo Pajetta, membro dell'Ufficio politico del Partito comunista italiano, su invito del Comitato centrale del Partito operaio socialista ungherese ha effettuato una visita amichevole nel nostro Paese dal 27 dicembre al 3 gennaio.

Heath visiterà la Polonia

LONDRA, 2 gennaio. Il Primo ministro inglese Heath ha accettato un invito a visitare la Polonia, si apprende da fonti ben informate. La data del viaggio sarà fissata in un secondo tempo. Si tratterà della prima visita di un capo di governo inglese a Varsavia dalla fine della guerra.

IL CAIRO, 2 gennaio

Il giornale egiziano Al-Gumhuriyya scrive oggi che l'URSS ha suggerito alla segreteria dell'Organizzazione di solidarietà afro-asiatica — che ha sede al Cairo — di invitare una delegazione del «Bangla Desh» alla prossima conferenza di organizzazione prevista per il 9 gennaio al Cairo.

DACCA, 2 gennaio

Ha avuto qui luogo la cerimonia di inaugurazione del nuovo edificio del Partito comunista del Bangla Desh.

NUOVA DELHI, 2 gennaio

Il Primo ministro indiano signora Gandhi ha dichiarato che l'India non nutre ambizioni di diventare una grande potenza nonostante la sua vittoria militare sul Pakistan. Parlando della guerra con il Pakistan, il Primo ministro ha detto che il governo indiano non aveva altra scelta.

Arturo Barieli